

# *Convertitevi e credete al Vangelo*

(Mc 1, 14-21) <sup>1</sup>

III Domenica T.O. - Anno B

## **Mc 1, 14-20**

<sup>14</sup>Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, <sup>15</sup>e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

<sup>16</sup>Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. <sup>17</sup>Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». <sup>18</sup>E subito lasciarono le reti e lo seguirono. <sup>19</sup>Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. <sup>20</sup>E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

## **BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

L'odierna pericope inizia menzionando il luogo della Palestina, in cui è situato l'evento gesuano ed anche la successione temporale (ma quella del Vangelo) che è il momento successivo a quello dell'arresto del Predecessore. Il Battista cessa la sua opera e la predicazione ed inizia, da parte di Gesù, la proclamazione del "Vangelo" ossia l'annuncio della venuta del Regno di Dio: se uno si converte e crede alla sua parola, se cioè segue Gesù, avviene la liberazione dell'uomo. La liberazione dal male ha pervaso tutto il PT (=Primo Testamento) e l'evangelista ce ne parlerà subito dopo la chiamata dei discepoli, nei versetti 21-34. Il commento si trova nella Lectio della II Domenica.

Il Vangelo di Marco fu scritto verso il 70. Se lasciamo da parte il giovanetto che fuggì nudo al momento dell'arresto di Gesù (14,51-52), di lui si parla in Atti e nelle lettere paoline come collaboratore di Paolo. Ma c'è anche un triangolo tradizionale che unisce Pietro, Marco e Roma: nella 1Pt si legge "vi abbraccia tutta la comunità radunata in Babilonia (Roma) e Marco, figlio mio".

Marco scrive in un greco semplice, ma anche molto descrittivo: usa infatti 11 diversi termini per indicare le case, 10 per i vestiti e 9 per i cibi. Usa un periodo che

---

<sup>1</sup> G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp.72-73;  
AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1249;  
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.1071-1072.

abbonda di coordinate. Il suo Vangelo ha 11.229 parole greche (Lc 19.404; Mt 18.278; Gv 15.416).

Il brano di oggi ci presenta, prima della vocazione dei primi quattro discepoli, la prima “predica” di Gesù: una sintesi del suo messaggio, ciò che gli studiosi chiameranno *kerygma*, cioè i quattro temi dell’annuncio (v. 15).

I vv. 16-20, invece, sono il racconto della chiamata di due coppie di fratelli che ci introducono in una *esperienza religiosa cristiana* paradossale: la **vocazione**.

**La vocazione (=chiamata)** non è la realizzazione di un progetto umano da realizzare, ma il progressivo adempimento esistenziale di un progetto non creato dall’uomo, ma gradualmente scoperto.

Questa vocazione, data, anzi donata da Dio, definisce la natura specifica della vita della Chiesa e gli obiettivi e le strategie della sua missione. La Chiesa (Lumen Gentium (LG), costituzione del Vaticano II, al n.1) è “sacramento, cioè segno e strumento dell’intima unione dell’uomo con Dio e dell’unità di tutto il genere umano”.

Oggi, nell’attuale contesto culturale, si mostra attenzione ai suoi interventi in campo sociale e caritativo (non troppo in campo politico), ma non si presta attenzione alla sua missione religiosa universale che è, invece, la sorgente del suo impegno nel mondo. Ecco la problematica della pastorale vocazionale della Chiesa.

Questa deve essere preoccupazione di tutta la comunità. La vocazione mediata di Samuele (Eli), prima lettura di domenica scorsa, Andrea (il Battista), Simone (Andrea) sono segnali e provocazione per le nostre comunità.

### **Ogni itinerario di fede è anche vocazionale:**

1. ogni testimonianza di fede dà origine ad un dinamismo vocazionale (anche se il Signore può chiamare in modo inatteso, «per es. Samuele»): la testimonianza pasquale del Battista conduce due dei suoi discepoli alla sequela di Gesù (per noi è l’obbedienza al Vangelo);
2. la decisione di “seguire” Gesù deve essere facilitata dalla comunità eucaristica: il “Venite e vedrete” di Gesù (per noi: il perseverante ascolto della PdD, la partecipazione assidua alla vita sacramentale, la pratica annuale degli esercizi spirituali, e possibilmente la direzione spirituale rendono adulti nella fede);
3. l’esperienza religiosa personalizzata e duratura (il n. 2) diventa testimonianza che genera altre vocazioni: Andrea per Simon Pietro. “*Abbiamo trovato il Messia*”.

La Chiesa deve essere aperta a tutte le vocazioni.

## ➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Ecco i quattro temi dell'annuncio:

- *'Il tempo è compiuto'* “Il tempo (in greco *kairòs*) è compiuto” indica che la salvezza raggiunge in Cristo la sua pienezza (anche se il momento storico era un ‘momentaccio’). E si compie il capovolgimento della predicazione profetica che, nel passato, predicava il futuro.

Ora, con Gesù, è finito il tempo dell'attesa: il futuro è diventato presente: è la possibilità concreta offerta 'ora' all'uomo. Ciò che interessa, la perla preziosa (Mt 13,45-46) è qui, il passato si è trasformato: Gesù è il capovolgimento del mondo. Paolo in Gal 4,4-5 dice: “*ma quando venne la pienezza dei tempi, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge*”.

L'intera frase per Beda il Venerabile (monaco inglese, santo e dottore della Chiesa, morto nell'835. Una sua frase “*miserando atque eligendo*” fa parte dello stemma di papa Francesco) significa: “rinunziate alle opere morte e credete nel Dio vivente. A che giova credere senza le opere buone? Non è il merito delle opere buone che ci ha condotto alla fede, ma la fede comincia affinché le opere buone la seguano”.

Un importante teologo del secolo scorso, Pierre Teilhard de Chardin ha scritto: “il fatto che Cristo sia emerso un istante, sulla terra, in una regione sperduta e storicamente insignificante, non impedisce che sia l'asse e il vertice di una maturazione universale”.

- *'Il Regno di Dio è vicino'*. Dio sta per attuare il coronamento del suo progetto di vita, di pace, di speranza, di redenzione, di fedeltà, di amore. Questo Dio non è un messia politico, alla stregua di re Davide, una potenza politica (come vediamo se leggiamo la parola-chiave<sup>2</sup> in 2Sam), ma il Messia ‘servo di Dio’<sup>3</sup> che avrebbe portato su di sé le sofferenze del suo popolo, liberandolo definitivamente.

“Il passato, con le sue magagne, è come il guscio rotto dell'uovo. Il futuro, divenuto l'oggi, è l'uovo che dobbiamo covare”. La basilèia (=il regno) non è un termine statico che indica solo l'ambiente del Regno, ma l'azione, l'esercizio del regnare da parte di Dio. Dobbiamo alla penna di un famoso scrittore russo

---

<sup>2</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.236 [2Sam 7,12-16].

<sup>3</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.698-699;

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.679,687,689,691 [poemi del Servo].

dell'Ottocento, Lev Tolstoj, questa semplice e profonda definizione del Regno: "l'unico senso della vita consiste nell'aiutare a stabilire il Regno di Dio"

- *Convertitevi*. Ai due precedenti atti di Dio corrispondono ora due gesti dell'uomo: 'convertitevi' (cioè il mutare completamente la rotta della vita) e poi 'credete'.

La prima coppia è teologica ed "indicativa" (=il verbo è all'indicativo); la seconda è antropologica e "imperativa".

Convertitevi non è un cambiar sentimenti, ma l'inizio di un cammino totalmente nuovo, mettendosi sulla via nuova lungo le strade della Palestina che Gesù ha percorso. In greco l'imperativo presente indica uno stato, una situazione durevole che si prolunga e non un atto momentaneo e passeggero. Prima si cambia mente (=ciò a cui si credeva prima) e poi si crede.

Possiamo ricordare un celebre detto: "il cristiano è un uomo che deve convertirsi ogni giorno" Graham Greene (scrittore francese del XX secolo).

- *credete al Vangelo* dopo aver mutato radicalmente la rotta della vita, si aderisce, nella sequela, al Cristo che salva e libera. Credere quindi non è né un atto intellettuale, né un impegno moralistico, ma è la fede biblica cioè una decisione pratica: "quello che hai detto noi lo faremo e lo ascolteremo"; è aderire totalmente a Gesù, è essere coinvolti nell'avventura di Dio.

Appartenendo al Regno (ed il Regno è già qui, per noi, oggi) finisce il tempo di Gesù, siamo nel tempo della cristologia perché il passato, l'attesa è finita, **Gesù è l'inatteso**.

Bisogna notare che in Marco gli Apostoli, al pari del Battista, predicano soltanto la conversione; mentre *la fine del tempo, il regno e la fede* sono predicati solo da Gesù perché 'è Lui il Vangelo', è Lui l'attuazione del passato nell'oggi di Dio.

Vorrei completare il mini elenco delle frasi celebri con questa considerazione:<sup>4</sup> si dice anche: cinque sono in realtà i Vangeli. Il quinto è come un libro lasciato aperto. "Lo scriviamo tutti noi con le opere che compiamo ed ogni generazione vi aggiunge una parola" Mario Pomilio (scrittore della seconda metà del Novecento).

---

<sup>4</sup> G. GIAVINI. *I Vangeli ed il loro Gesù, ovvero, cinque sotto inchiesta*, ed Centro Ambrosiano, 2007, €8,00 [Ottima pista per un orientamento tra i moderni dibattiti sui Vangeli]

## ☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**venne consegnato:** il passivo teologico allude al piano divino.

**Camminando... vide... chiamò (vv.16-20):** è la vocazione che avviene mentre si sta lavorando (rileggiamo le seguenti vocazioni:<sup>5</sup> Mosè Es 3,1; Am 7,15; Eliseo 1Re 19,19-21).

Gesù è *in cammino*: è la concretezza della visita di Dio nella nostra vita, nelle nostre case ed occupazioni.

Gesù *vede*: è lo sguardo di elezione (= scelta), pieno di misericordia.

Gesù *chiama*: irrompe nella nostra vita, chiede obbedienza incondizionata e rottura radicale con il proprio passato (il giovane ricco?).

**Lasciando le reti:** il benessere di Giacomo e Giovanni, ma anche gli affetti, il padre, cosa inaudita (Es 20,12 e Dt 5,16;<sup>6</sup> Pr 23,22-25; Sir 3,1-16 [“Chi abbandona il padre è come un bestemmiaore”] Mc 10,29-30 [il distacco da beni ed affetti per il Regno sarà centuplicato]).

San Girolamo dice che le reti sono le reti della legge che si sono rotte e che **seguitemi** ha valore performativo<sup>7</sup> “la seduta è aperta”, cioè la Parola del Signore ha l’efficacia di un atto: “Tema il Signore tutta la terra...perché egli parlò e tutto fu creato, comandò e tutto fu compiuto” (Sal 33,9).<sup>8</sup> Origène dice che gli Apostoli sottomettevano gli uomini alla Parola di Dio per divina potenza, perché essa, la Parola, è potente e coloro che la ascoltano la manifestano con la loro disposizione d’animo, con la loro condotta e la loro lotta sino alla morte per la verità.

### ***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

***O Verbo eterno,  
Parola del mio Dio,  
voglio passare la mia vita ad ascoltarvi,  
voglio farmi tutta docilità  
per imparare tutto da voi.***

**(Suor Elisabetta della Trinità)**

<sup>5</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.125 [Es 3,1];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.73.

<sup>6</sup> *Bibbia Nazaret* p. 145 e 249; 1085; 1130

<sup>7</sup> In linguistica si dice di un enunciato (=frase) che coincide con l’azione stessa che enuncia. Trova su <http://unaparolaalgiorno.it/significato/P/performatvio>

<sup>8</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 952.